

Paese  
in bilicoIl pugno  
di ferroQuando Berlusconi disse:  
«Le ronde? Non le sentivamo»

«Le ronde sono un argomento che noi non sentivamo, perché pensavamo che sarebbe stato preso dall'opposizione, e dai media, come la volontà di sostituirci alle forze dell'ordine. Gli amici della Lega non possono sempre volere tutto...». (19-03-09)

Olivero (Acli): il ddl colpisce  
i diritti fondamentali

«Siamo seriamente preoccupati per le misure restrittive e punitive che il ddl introduce nei confronti degli immigrati, andando ad agire nella sfera dei diritti fondamentali: il matrimonio, la salute, la scuola. Il governo favorisce un clima di paura»

→ **Diktat Lega** Il decreto sicurezza è legge. Nel giorno in cui il rapporto deficit-Pil è al minimo dal '99

→ **Governo clandestino** L'opposizione insorge. Ma l'esecutivo già pensa alle intercettazioni

# Ronde nere e conti in rosso

## Ecco l'Italia della paura

Foto Reuters



Inquietanti uniformi: sono quelle della Guardia Nazionale di Sava

Via libera definitivo del Senato al ddl sicurezza. Maroni e Bossi festeggiano, Berlusconi assicura: «L'ho voluto io». Pd, Idv e Udc dicono no. Gasparri: «Maggioranza compatta». Ma ci sono voluti sei voti di fiducia.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

All'ora di pranzo sventolano i fazzoletti verdi dei senatori leghisti, che alzano indice e medio in segno di vittoria. Stavolta le bandiere della Serenissima sono rimaste a case, niente eccessi, non c'è bisogno di fare la faccia feroce. Il secondo piatto forte di questo primo anno di governo, dopo il federalismo, è arrivato in porto: 257 voti a favore, 124 contrari, tre astenuti, il ddl sicurezza, con le ronde e il reato di immigrazione clandestina, è legge dello Stato, come voleva Bobo Maroni, pacche sulle spalle con Calderoli e Zaia sui banchi del governo.

**DEFICIT, MA GASPARRI È FELICE** Festa a ranghi ridotti, dunque, ma Gasparri ugualmente parla di «gioia» per l'approvazione del ddl, proprio nel giorno in cui i dati Istat certificano gli effetti rovinosi della crisi sull'economia italiana, con il profondo rosso dei conti pubblici e il rapporto deficit Pil che precipita ai livelli del 1999. «Catastrofisti», direbbe il premier, e infatti il Senato è già al lavoro sul ddl intercettazioni, che con la crisi non ha nulla a che vedere, ma al premier sta tanto a cuore, e la Lega ricambierà il favore, garantendo un'approvazione senza scossoni.

L'OPPOSIZIONE DICE NO

Nell'aula del Senato il clima è meno surriscaldato rispetto al voto finale alla Camera di metà maggio, quando Franceschini e Maroni incrociano le spade. Sarà colpa del clima estivo, o forse dell'atmosfera congressuale che impegna i senatori del Pd. Quelli dell'Idv mostrano qualche sparuto cartello di protesta «I veri clandestini siete voi», «Governo: clandestino del diritto», la Finocchiaro ricorda uno degli aspetti più crudeli del ddl, il rischio che la madri clandestine non possano registrare i neonati all'anagrafe. «C'è una forma di persecuzione verso i clandestini, molti dei quali lavorano nelle nostre case». L'Udc Gianpiero D'Alia si rivolge ai leghisti: «Dalle camicie nere alle camicie verdi, è questo il vostro salto di qualità?».

Il numero uno del gruppo Pdl Ga-

«Catastrofisti»

L'economia a rotoli:  
lo dice anche l'Istat  
Questa è l'emergenza

sparri si spertica a ricordare quanto «compatta» e «coesa» sia una maggioranza che è stata costretta a sei voti di fiducia, tre alla Camera e altri tre tra mercoledì e ieri a palazzo Madama. Per paura dei voti segreti, che per due volte avevano già impalinato uno dei bandieroni voluti dalla Lega, l'estensione a 180 della detenzione dei clandestini nei Cie. E infatti, rispetto ai primi due voti di fiducia di mercoledì, in cui i si era-